



Villa Ca' Zenobio: manualità artigiana e recupero filologico dei materiali

Il sapere antico delle tecniche manuali, di lavorazioni e materie prime in uso nei secoli passati: ogni opera chiede di essere restaurata in modo coerente con la storia della fabbrica, applicando tecniche non invasive e perfettamente reversibili, selezionando accuratamente i materiali in base ad analisi di laboratorio ed elevati standard di funzionalità e impiego, affidando i lavori a maestranze esperte.

È lo "stile" della Dottor Group, fra le poche aziende specializzate nella preparazione di intonaci naturali a base di grassello di calce, antico legante usato già in epoca romana.

Che ritroviamo, ad esempio, nel restauro di Villa Ca' Zenobio a Treviso.

Location

- **location.** Villa Ca' Zenobio, Treviso.
- **storia della fabbrica.** Eretta alla fine del Seicento, Villa Ca' Zenobio fu ampliata nel corso del secolo successivo: al tempietto e al corpo centrale, arricchito da trifore sovrapposte, furono aggiunte le ali laterali con l'attico e la barchessa con loggiato ad arcate prospettante il giardino. Nel 1779 la proprietà passò alla famiglia degli Zenobi che fece decorare la Sala della Musica con affreschi alla moda, attribuiti a Gregorio Lazzarini, che illustrano il tema amoroso attraverso la raffigurazione di Eros e di coppie di innamorati tratte dalla mitologia e dalla Gerusalemme Liberata. La villa ospita oggi una Scuola Internazionale di Musica.
- **stato di fatto.** Prima dell'intervento, era evidente la necessità di consolidamento strutturale di diverse parti del complesso, in particolare del tempietto.

Intervento

- **tipologia di intervento.** Restauro conservativo.
- **durata dell'intervento.** 2000 – 2002.
- **committenza.** Fondazione Cassamarca.
- **progettista.** arch. Edo Vanzo.
- **general contractor.** Dottor Group .
- **intervento strutturale/architettonico e artistico.** La criticità nella realizzazione dell'opera era rappresentata dalla complessità e diversità temporale delle molteplici lavorazioni da eseguire. L'intervento ha infatti coinvolto sia il corpo centrale che gli altri edifici del complesso. È stata applicata una barriera chimica per contrastare l'umidità di risalita e sono stati realizzati vani sotterranei per gli impianti tecnologici. Le coperture originali sono state salvate, quando possibile, o integrate. A maestranze specializzate del gruppo è stata affidata la sagomatura delle cornici e la realizzazione, tra l'altro, di pavimenti in terrazzo seminato alla veneziana. Gli affreschi della barchessa sono stati restaurati senza l'ausilio di solventi chimici e applicazione di resine.
- **materiali e tecnologie applicate al restauro.** Per l'opera di consolidamento strutturale del tempio è stata impiegata l'innovativa tecnologia della fibra di carbonio. Nella zona di muratura interna, compresa tra il controsoffitto e la struttura stellare centrale, è stato applicato un cordolo in fibra di carbonio, materiale estremamente leggero ma con una resistenza alla trazione molto superiore a quella dell'acciaio. Il tessuto, incollato con resine epossidiche, è stato ancorato alle murature con delle piastre sagomate in acciaio inox poste in corrispondenza di ciascun angolo del perimetro ottagonale, in modo da ottimizzare l'effetto cerchiante. In questo modo è stato assicurato un altissimo grado di stabilità, anche in presenza di eventi sismici, senza aggiungere peso né rimuovere porzioni di struttura originaria. Gli intonaci, applicati su sottofondi di cocchiopesto, sono stati preparati con materiali realizzati in azienda secondo ricette analoghe a quelle dell'epoca e con grassello di calce stagionato.